

PHYTOLACCA AMERICANA L.



Phytolacca americana L.

Foto di M. G. Bellardi

Maria Grazia Bellardi*
Lorenza Tamanini**

* Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agroambientali, Università degli Studi di Bologna
 ** Laureata in Chimica e Tecnologia Farmaceutiche (Bologna); Arco, Trento

DENOMINAZIONE DELLA DROGA

Phytolacca americana L. (sin. Phytolacca decandra L.). La pianta appartiene alla famiglia delle Phytolaccaceae ed è comunemente nota in Italia come fitolacca, mentre internazionalmente come Pokeweed.

DESCRIZIONE BOTANICA

La fitolacca è una pianta erbacea perenne con grosso rizoma fusiforme, alta fino a 3 m. Il fusto eretto e glabro, spesso arrossato, produce foglie alterne con lamina ovale-lanceolata dai margini ondulati che tendono a tingersi di rosso verso la fine della vegetazione. I fiori, bianchi o rosati, sono riuniti in racemi di 10-15 cm; i frutti sono delle bacche globose lucide, di colore violetto scuro, nero alla maturità, riunite in grappoli lungamente persistenti.

DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA

Originaria dell'America settentrionale, la fitolacca cresce spontanea in tutte le zone temperate dell'Europa. In Italia è presente ovunque, dal mare alle zone submontane.

PARTI DELLA PIANTA USATE

La droga si estrae da tutta la pianta (in estate si raccolgono le foglie; in ottobre-novembre la radice).

COSTITUZIONE CHIMICA

Nelle radici: è stata isolata una saponina idrosolubile, che per idrolisi produce ramnosio, ed una sapogenina steroidica; inoltre amido, gomma, emicellulosa, ceneri.

Nelle bacche: l'olio contiene gli acidi grassi palmitico (50,7%), stearico (45,6%), arachico (3,8%) ed oleico.

Nei fusti, nelle foglie e nei frutti c'è la presenza di saponosidi (1). Le bacche contengono sostanze coloranti.

USI ED ATTIVITÀ FARMACOLOGIA

In terapia i preparati di fitolacca sono impiegati per la loro azione emetica, purgativa e depurativa, a seconda della dose. Sono stati anche impiegati, per la presenza di sostanze steroliche, nella terapia del reumatismo cronico e dell'artrite (1).

Dosaggio e forme farmaceutiche Non iscritta nella F.U.I.X., si utilizza come polvere (di radice essiccata: una punta di cucchiaino).

no da caffè con miele o marmellata), tintura (10 g. di radice essiccata in 40 gr di alcol a 60°, 20-25 gocce al giorno), decotto (un cucchiaino di un pezzetto di radice essiccata e sminuzzata in una tazza di acqua bollente).

TOSSICOLOGIA E CONTROINDICAZIONI

La terapia dell'intossicazione, che è per lo più accidentale e che avviene per ingestione di radice o di bacche, consiste nel rapido allontanamento della droga ingerita mediante lavanda gastrica. Ad assorbimento avvenuto, la terapia è sintomatica e diretta a prevenire od a combattere il collasso (1).

EFFETTI COLLATERALI

L'azione emetica che consegue alla somministrazione di dosi piuttosto elevate di fitolacca, si manifesta di solito dopo un periodo di latenza di 1-2 ore, ma poi continua per lungo tempo. Tale azione può essere accompagnata da dolori e contrazioni spastiche, a volte da sonnolenza, vertigine e disturbi visivi. Dosi più elevate determinano forte azione emetica, scariche diarroiche cui consegue grande prostrazione delle forze che, in qualche caso, può condurre al collasso (1).

Riferimenti bibliografici:

(1) Benigni et al. - Piante Medicinali: Chimica farmacologica e Terapia (Ed. Invernì & Della Beffa; Milano). 1964.